

Mi pare quindi che all'osservazione del deputato Durando non si possa dare un tal peso da indurre la Camera a sospendere il suo voto sopra il presente progetto.

**PRESIDENTE.** Osserverò che il ministro dei lavori pubblici non può intervenire all'adunanza, dovendo assistere alla discussione della legge sulle strade della Sardegna, che ha luogo in questo momento al Senato.

**DURANDO.** Io non so se sia mai stato a cognizione del Ministero che questo progetto esisteva negli uffici della Camera, ma mi pare tuttavia che non si correrebbe grandissimo inconveniente, se si aspettasse a discutere la proposta Rosellini dopochè il ministro avesse adempiuto alla sua promessa.

**ROSSELLINI.** Faccio osservare che qui veramente non si tratta di discutere il progetto, ma solamente di decidere in massima se esso sia o no meritevole di esser preso in considerazione.

Rispondo poi all'onorevole generale Durando, che quella sospensione o interruzione, di cui ha parlato poc'anzi, dura ormai da più di 6 mesi. Ora se si paragona questa lentezza (non voglio dire questa dimenticanza) collo zelo, col calore, e quasi direi coll'impeto che accompagnarono le prime proposte, è da temere che in altri possa nascere un sospetto, che i rappresentanti della nazione debbono ad ogni costo respingere, perchè tornerebbe sommamente ingiurioso, abbenchè immeritato, abbenchè privo di ogni fondamento di verità; altro non dico, ma insisto, pregando la Camera di voler prendere in considerazione la nostra proposta.

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, metto ai voti la presa in considerazione di questo progetto di legge. (La Camera approva.)

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ORDINAMENTI RELATIVI ALLE UNIVERSITÀ DI CAGLIARI E SASSARI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della legge sulle riforme da farsi nelle università della Sardegna. (Ved. vol. *Documenti*, pag. 274.)

Il ministro dell'istruzione pubblica ha la parola.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Allorchè io mi proposi d'introdurre qualche miglioramento nelle due università della Sardegna, prima di deliberare su quello che sarebbe più conveniente di stabilire, esaminai le cose sotto diversi rispetti.

1° Primieramente considerai i bisogni assoluti e comparativi delle diverse facoltà nell'interesse delle scienze stesse.

2° Indi le considerai dal lato della maggiore o minore influenza nell'ordine pubblico, e nell'interesse generale dello Stato, non speciale soltanto della Sardegna.

3° Portai le più serie meditazioni sulla opportunità delle volute riforme.

4° Sulla condizione finanziaria dello Stato, ed economica dell'isola.

5° Considerai in fine psicologicamente la giustizia intrinseca della cosa nel proporre un miglioramento di sorte a favore di una classe di professori preferibilmente agli altri; sebbene in generale non si possa, secondo l'avviso dei politici e dei pubblicisti, rettamente argomentare dal diritto pubblico al privato, dal politico al civile, e viceversa.

Considerando i bisogni delle varie facoltà, mi fu agevole il persuadermi che tutte, qual più, qual meno, hanno bisogno

di riforme e di un più compiuto insegnamento; ma l'urgenza non è per tutte la stessa.

Non parlo della teologia, la quale, di sua natura immutabile nei suoi principii e nei suoi fondamenti, non può variare che nei metodi e nelle forme.

La medicina e la chirurgia, se non sono ancora giunte all'altezza od alla estensione dei progressi dei vari rami della scienza, sono però nella più buona via; cosicchè se non è compiuto l'insegnamento, come non è neppure compiuto nelle altre università dello Stato, è tuttavia ridotto a condizione meno anormale ed imperfetta, massime con l'aggiunta recentemente fatta di tre cattedre: due, salvo errore, per la facoltà medica, una per la chirurgica.

La filosofia, e le scienze fisiche e matematiche hanno anche esse avuto da pochi anni in qua un notevole impulso ed incremento mercè l'istituzione di diverse cattedre, cioè d'agricoltura, di chimica, di storia naturale, di geodesia, o per meglio dire geometria pratica, e d'architettura ed ornato.

La sola giurisprudenza è rimasta finora stazionaria. Si dettano le istituzioni civili giustiniane e le canoniche, le Pandette coll'ordine del Digesto, e le decretali pontificie, oltre il diritto commerciale. Vi sono affatto sconosciuti i nomi d'economia politica, di diritto amministrativo, di diritto pubblico, internazionale, costituzionale, senza parlare della enciclopedia ossia introduzione alla scienza generale del diritto, dei principii razionali, e della storia del diritto, e della parte politico-legale in cui si svolgono i principii della scienza della legislazione.

Havvi di peggio: sono stati sul finire del 1848 applicati alla Sardegna i Codici civile, penale, di procedura degli Stati continentali: eppure si desidera ancora l'insegnamento delle leggi, che reggono il paese, e sono la norma della vita sociale.

In somma riducendo la cosa ai minimi termini, dirò che la facoltà di legge ha ora sei professori in ciascuna Università: l'aggiunta di altri due che io propongo non sarebbe sufficiente per l'esplicamento dei Codici mentovati, se non avessi procurato di coordinare gli altri rami, e soprattutto resecare ogni lusso e superfluità nello studio del diritto romano e del canonico che intendo ridurre alla semplice polizia della Chiesa.

Da questo rapido e leggiero confronto voi, o signori, agevolmente vi persuaderete che la massima urgenza vi è di provvedere all'ordinamento degli studi legali a preferenza degli altri, circa i quali però si vanno tuttavia maturando analoghi provvedimenti pel continente e per la Sardegna.

Ma se così richiedono i bisogni della scienza, lo richiede molto più l'utilità dello Stato. Interessa che tutti i cittadini siano istruiti dei loro diritti e doveri: interessa che in tutte le parti dello Stato sorgano degni rappresentanti, ed abili amministratori della cosa pubblica: interessano questi studi tutte le classi di cittadini, che devono avere i mezzi onde abilitarsi alle cariche pubbliche: interessa finalmente che tutti i cittadini per ciò appunto ottengano i gradi accademici con eguali studi.

Dimostrata l'urgenza dei provvedimenti, parrebbe a prima vista inutile il discorrere dell'opportunità. Ma da un altro lato io la riguardo. È paruto a taluno che sarebbe più conveniente il pensare ed a sopprimere una delle due Università, od almeno a dividere gli studi, per avere fra l'una e l'altra i corsi compiuti di tutte le facoltà.

Signori, prendendo la cosa in astratto, io non dissentirei da questo divisamento, ma per attuarlo è d'uopo attendere il beneficio del tempo.

Certamente a chi si fa a considerare la popolazione dell'isola, di poco eccedente il mezzo milione, parrà molto strano